



Lo stato della popolazione nel mondo 2014

La forza di 1,8 miliardi: adolescenti e giovani possono trasformare il futuro

Lo stato della popolazione nel mondo 2014, tutti i materiali stampa e i contenuti del sito sono sotto embargo fino a martedì 18 novembre 2014 alle ore 12.01.

I giovani contano. Contano perché sono un numero senza precedenti nella storia: 1,8 miliardi. Contano perché saranno loro a dar forma e a guidare il futuro del pianeta. Contano perché sono portatori di diritti umani che devono essere rispettati e attuati.

Ma in un mondo dominato dalle preoccupazioni degli adulti, sono troppo spesso trascurati. Questa tendenza esige di essere corretta al più presto, perché mette a repentaglio non solo i giovani, ma anche le nostre economie e le nostre società. I giovani, con le cifre impressionanti che li riguardano, rischiano di essere visti solo come un problema insormontabile, un salasso per risorse già insufficienti. Invece andrebbero considerati come i potenziali architetti di una storica trasformazione del benessere dell'umanità.

I giovani sono il nostro futuro

La popolazione giovane più numerosa della storia inciderà in modo profondo su tutti gli aspetti del nostro comune futuro e ha le potenzialità per creare un mondo migliore per tutti. Potrebbe produrre effetti straordinariamente positivi, purché tutti i giovani siano messi in condizione di sviluppare le loro capacità, di accedere a istruzione e salute, compresa la salute sessuale e riproduttiva, e di cogliere l'opportunità di una vita piena e soddisfacente grazie, per esempio, a un lavoro dignitoso.

Secondo tutti gli scenari più probabili, il loro numero continuerà a crescere ancora per qualche anno, prima di raggiungere il picco per poi diminuire. I paesi che in questo periodo riusciranno a rispondere alle loro esigenze si troveranno nella posizione più favorevole, nella seconda metà del secolo, con una popolazione più istru-

ita e più sana, una forza lavoro produttiva più ingente, economie in crescita e tassi di fecondità in diminuzione. Ma gli stati che trascureranno i giovani rischiano di veder continuare a crescere i tassi di fecondità e di essere costretti a mantenere una percentuale troppo elevata di ragazzi a carico, non indipendenti. I servizi per l'istruzione e per la salute, spesso già insufficienti, dovranno sostenere un ulteriore eccesso di domanda. Una forza lavoro non qualificata rischierà di intrappolare le economie nazionali in attività di scarso valore, con tassi di crescita anemici. La discriminazione di genere renderà tutti questi problemi ancora più ostici per le donne e per le bambine.

Ostacoli che minacciano una generazione

Malgrado sia dimostrato che l'attenzione dedicata loro dai governi è in crescita, grazie alle numerose iniziative di politica sociale, i giovani hanno comunque molti ostacoli da superare lungo il cammino verso l'età adulta e verso l'ingresso nel mondo del lavoro. Decine di milioni di loro non frequentano la scuola o non riescono a raggiungere nemmeno gli obiettivi minimi dell'apprendimento. Le loro prospettive occupazionali sono spesso risibili, dal punto di vista della quantità e della qualità dei posti di lavoro a loro disposizione, e la crisi globale dell'occupazione giovanile sembra destinata a peggiorare. Nelle

regioni in via di sviluppo ben il 60 per cento dei giovani non lavora e non studia, o ha un lavoro precario o informale. Oltre 500 milioni sopravvivono in qualche modo con meno di 2 dollari al giorno, un livello di miseria da cui molti non riusciranno ad emergere. Anche la digital divide



tende ad allargarsi ulteriormente, escludendo i ragazzi dei paesi più poveri da quelle tecnologie ormai essenziali per operare in un'economia moderna.

I processi decisionali li estromettono anche quando si tratta di stabilire il modo migliore per rispondere alle loro esigenze. Malgrado il rischio elevato di povertà che corrono, per esempio, in due paesi su tre sono completamente ignorati nella programmazione delle strategie per la riduzione della povertà e dei piani per lo sviluppo. Per milioni di loro anche

il rispetto dei diritti umani resta un sogno, e le violazioni sono spesso la regola. Ogni giorno si fanno sposare 39.000 bambine.

La salute e i diritti sessuali e riproduttivi, imprescindibili perché i giovani possano realizzare fino in fondo il loro potenziale, sono ostacolati da enormi lacune nell'erogazione di informazioni e servizi. Soprattutto gli adolescenti faticano ad accedere alla contraccezione e alle analisi, counselling e terapie per l'HIV.

I GIOVANI E IL DIVIDENDO DEMOGRAFICO

Il dividendo demografico è la quota di crescita economica potenziale che risulta dall'aumento della percentuale di popolazione produttiva

TASSO DI NATALITÀ
TASSO DI MORTALITÀ

TASSO DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE

PRE-TRANSIZIONE

↑ Elevata mortalità ↑ Elevata fecondità

INVESTIMENTI CHIAVE



Ridurre la mortalità infantile attraverso

- Vaccinazioni infantili
- Salute primaria
- Servizi igienici
- Acqua potabile

TRANSIZIONE INIZIALE



↓ Ridotta mortalità ↑ Elevata fecondità

INVESTIMENTI CHIAVE



Dare alle ragazze potere di scegliere, attraverso

- Istruzione secondaria
- Educazione sessuale completa
- Accesso alle informazioni, ai servizi e agli strumenti di salute sessuale e riproduttiva, contraccettivi compresi

FINE TRANSIZIONE

↓ Ridotta mortalità ↓ Bassa fecondità

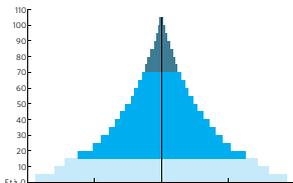
INVESTIMENTI CHIAVE



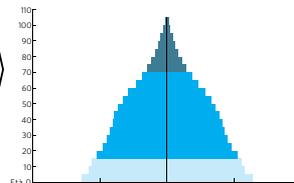
Spronare la crescita economica, incrementare l'occupazione giovanile, att

- Coordinamento macro-economico
- Apertura commerciale
- Miglior governance
- Efficienza dei mercati finanziari e del lavoro

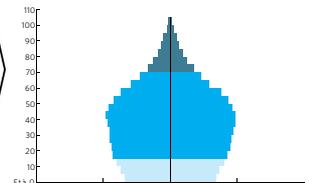
1 Quando i tassi di mortalità infantile sono elevati, anche la fecondità tende a essere elevata, il che produce popolazioni con una fortissima componente di giovani e giovanissimi



2 Quando un maggior numero di bambini sopravvive, i parenti decidono di aver meno figli e la struttura per età della popolazione si altera



3 La componente produttiva della popolazione cresce, mentre la quota di popolazione giovanissima a carico si riduce.



Le norme di genere penalizzano le giovani donne, privando le delle pari opportunità nell'istruzione, nell'occupazione e nell'assistenza sanitaria, il che le mette ancora più a rischio di subire violazioni dei diritti umani. Quanto ai ragazzi, le norme sociali sui "veri uomini" inducono spesso a comportamenti distruttivi. In generale, le pressioni sociali possono essere una barriera imponente, come quando incoraggiano le giovani coppie sposate ad avere figli il prima possibile. Nella maggior parte dei paesi leggi, politiche e regolamenti attuativi non sono ancora in sintonia con gli impegni assun-

ti negli accordi internazionali sui diritti dei giovani, né con la realtà della vita che questi conducono. In molti paesi, per esempio, i minori non sposati non sono liberi di accedere alla contraccezione.

Agire subito per realizzare il dividendo demografico

Per quanto complessi, questi ostacoli si possono superare. Ogni paese, a prescindere dal suo livello di sviluppo, ha la responsabilità di tutelare i diritti dei giovani e di aiutarli a porre le fondamenta della loro vita. Ciò significa anche dotarli di un'istruzione di buon livello, che tenga anche conto del mercato del lavoro, e di un'assistenza sanitaria completa che copra anche tutti gli aspetti della salute sessuale e riproduttiva. Occorre dare ai giovani la possibilità di guadagnarsi da vivere e di partecipare alle decisioni che li riguardano. Date le disparità che persistono in tutte le società, occorre approfondire particolare impegno per raggiungere i gruppi emarginati a qualunque titolo, per esempio per ragioni di età, di genere o di etnia.

Investire nei giovani è una scelta non solo giusta, ma intelligente: contribuisce a far sì che il paese possa incassare quel dividendo demografico che aiuta a ridurre la povertà e a migliorare il tenore di vita.

Molti dei paesi che oggi hanno un'alta percentuale di giovani sono tra i più poveri del mondo, ma sono anche quelli che si trovano sullo spartiacque verso quella transizione demografica che può portare al dividendo. La transizione inizia quando cominciano a scendere i tassi di mortalità e di fecondità, cosicché diminuisce il numero delle persone a carico e aumenta in proporzione quello delle persone inserite nel mondo del lavoro. Il dividendo inizia quando si liberano risorse per lo sviluppo economico, consentendo di investire di più, pro capite, sulla qualità dei servizi per la salute e per l'istruzione. La crescita economica decolla e si avvia un circolo virtuoso in cui competenze e opportunità si potenziano a vicenda.

La possibilità di massimizzare il dividendo demografico dipende soprattutto dalle scelte politiche e dagli investimenti adottati nella fase di transizione. Su questo non è possibile fornire una ricetta valida per tutti, poiché ogni paese affronta circostanze diverse, e molto dipende dalla fase di transizione raggiunta da ciascuna nazione.

In termini generali, dove la transizione demografica non è ancora iniziata occorre intraprendere misure volte a ridurre la mortalità infantile, come migliorare le strutture per la salute, per l'acqua potabile e i servizi igienici, per le vaccinazioni infantili. Migliorando le possibilità di sopravvivenza

Quando un paese passa da tassi elevati a tassi ridotti di mortalità e di fecondità, emerge una popolazione giovane e produttiva che può dare un forte impulso all'economia

DIVIDENDO DEMOGRAFICO CAPITALIZZATO

Quando i giovani sono sani e istruiti, e in condizione di cogliere le opportunità



Quando sono disponibili più risorse per gli investimenti produttivi

Quando aumenta il reddito pro capite e il tenore di vita

Quando diminuisce la povertà





©UNFPA

dei bambini, di regola la fecondità diminuisce in quanto si avverte meno il bisogno di avere famiglie numerose. Per i paesi nella fase iniziale, cioè dove la mortalità è in calo ma la fecondità è ancora elevata, i principali investimenti riguarderanno l'assistenza completa sulla salute sessuale e riproduttiva, e l'empowerment delle ragazze e delle adolescenti, attraverso progetti per la salute e per l'istruzione. Negli stadi successivi si tratterà soprattutto di stimolare una crescita economica rapida e accessibile a tutti, garantendo l'accesso al lavoro, al credito, ai servizi finanziari e ad altri elementi fondamentali dell'economia. Uno stesso paese può trovarsi contemporaneamente in fasi diverse della transizione – per esempio, dove gli scenari urbani e rurali differiscono marcatamente: è fondamentale perciò organizzare con attenzione misure politico-sociali e investimenti.

Un sondaggio condotto nel 2013 tra 176 stati membri delle Nazioni Unite, in sette territori e regioni del mondo, consente di tracciare un ritratto efficace degli stati rispetto alla transizione demografica. È emerso, per esempio, che i paesi nella fase iniziale di solito adottano le giuste misure cruciali, soprattutto per quanto riguarda l'empowerment delle ragazze. Spesso però la tendenza è anche quella di dedicare molte attenzioni all'occupazione giovanile prima

di aver sviluppato appieno le capacità di base dei ragazzi. La disponibilità di posti di lavoro, infatti, ha un'importanza relativa per un giovane che non ha completato gli studi o non gode di buona salute.

Il sondaggio ha confermato i progressi compiuti a vari livelli e l'inserimento dei problemi dei giovani tra le principali priorità politiche, passo essenziale per dare maggiore visibilità a un gruppo troppo a lungo trascurato. Ma gli investimenti non tengono il passo delle intenzioni. Molte politiche e strategie languono per mancanza di fondi o di attuazione concreta. Le promesse non bastano, né per i giovani né per capitalizzare il dividendo demografico.

Il post-2015 deve riguardare i giovani

L'agenda globale per lo sviluppo sostenibile che dal 2015 sostituirà gli Obiettivi di sviluppo del millennio offre l'occasione di ridurre il divario attuativo e di porsi obiettivi ambiziosi perché tutte le nazioni possano godere di un maggior benessere. Esigenze, aspirazioni e potenzialità dei giovani devono trovarsi al centro di tali obiettivi, come pure delle azioni nazionali e internazionali volte a raggiungerli nei prossimi 15 anni.

La comunità internazionale ha già concordato di basare l'agenda post-2015 sul rispetto dei diritti umani, sull'uguaglianza e sulla sostenibilità, tutti principi irrealizzabili senza i giovani. Le loro preoccupazioni devono essere parte integrante di tutti gli obiettivi che mirano a eliminare la povertà, a garantire a tutti la tutela della salute, in tutti i suoi aspetti, a fornire un'istruzione valida e coerente con il mondo del lavoro, ad ampliare le opportunità occupazionali e di reddito. Uguaglianza di genere ed empowerment di donne e bambine devono essere in primo piano, in tutti gli obiettivi.

Il ragazzo che nel 2015 ha dieci anni, nel 2030 (anno in cui si dovranno conseguire i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile) sarà un giovane adulto di 25. I governi che oggi si pongono traguardi ambiziosi renderanno il suo futuro più luminoso, all'insegna di diritti rispettati, di promesse mantenute, di potenziale realizzato.

Per maggiori informazioni:

UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
Information and External Relations Division
Media and Communications Branch
605 Third Avenue
6th Floor
New York, NY 10158
Tel. +1-212 297-4992
E-mail: kollodge@unfpa.org

PER L'EDIZIONE ITALIANA CONTATTARE:

AIDOS Associazione italiana donne per lo sviluppo
Ufficio Stampa: Serena Fiorletta
ufficiostampa@aidos.it
Tel. +39 06 687 3214

Sul sito UNFPA il rapporto completo in arabo, inglese, francese, russo e spagnolo, accompagnato da articoli, video, fotografie e altre risorse per la stampa: www.unfpa.org